

# 19<sup>a</sup> Domenica del tempo ordinario (A) Matteo 14,22-33

Domenica, 13 Agosto, 2023

Gesù cammina sulle acque



## 1. Orazione iniziale

Vieni Spirito Santo, la mia vita è nella tempesta, i venti egoistici mi spingono dove non voglio andare, non riesco a resistere alla loro forza. Sono debole e privo di forza. Tu sei l'energia che dà la vita, Tu sei il mio conforto, mia forza e mio grido di preghiera. Vieni Spirito Santo, svelami il senso delle Scritture, ridonami pace, serenità e gioia di vivere.

## 2. Lectio

### a) Chiave di lettura:

Gesù con i discepoli si trovano sulla sponda del lago, al calar della notte, dopo la moltiplicazione dei pani. Parte del brano proposto è narrato anche da Marco (6,45-52) e da Giovanni (6,16-21). L'episodio di Pietro (vv. 28-32) si trova solo in Matteo. Alcuni commentatori sostengono che si tratti di un'apparizione di Gesù dopo la risurrezione (Lc 24,37). Vengono così adombrate le difficoltà della chiesa e la necessità di una fede più grande in Gesù risorto.

### b) Una possibile divisione del testo:

Matteo 14,22-23: collegamento con la moltiplicazione dei pani

Matteo 14,24-27: Gesù cammina sulle acque

Matteo 14,28-32: l'episodio di Pietro

Matteo 14,33: la professione di fede

### c) Testo:

<sup>22</sup>Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. <sup>23</sup>Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

<sup>24</sup>La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario.

<sup>25</sup>Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. <sup>26</sup>Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. <sup>27</sup>Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". <sup>28</sup>Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". <sup>29</sup>Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. <sup>30</sup>Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". <sup>31</sup>E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di

*poca fede, perché hai dubitato?".<sup>32</sup> Appena saliti sulla barca, il vento cessò.<sup>33</sup> Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!"*

### 3. Momento di silenzio orante, (desidero tacere e ascoltare la voce di Dio.)

#### Alcune domande:

- Nei momenti di buio e di tempesta interiore come reagisco?
- La presenza e l'assenza del Signore come si integrano in me?
- Quale posto ha in me la preghiera personale, il dialogo con Dio?
- Cosa chiediamo al Signore nella notte oscura? Un miracolo che ci liberi? Una fede più grande?
- In quale atteggiamento rassomiglio a Pietro?

### 4. Meditatio: breve commento

*22 Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla.*

La moltiplicazione dei pani (14,13-21) potrebbe aver generato nei discepoli delle attese trionfistiche riguardo al Regno di Dio. Pertanto Gesù ordina subito di allontanarsi. Egli "obbligò", verbo insolito di forte significato. Il popolo acclama Gesù come profeta (Gv 6,14-15) e vuole farlo condottiero politico. I discepoli sono facili a fraintendere (Mc 6,52; Mt 16,5-12), c'è il rischio di lasciarsi trasportare dall'entusiasmo del popolo. I discepoli devono abbandonare questa situazione.

**v. 23:** Il Vangelo ci descrive la condizione dei discepoli, che sono sul lago nella loro barca, barca agitata dai venti, il vento contrario, è notte, sono lontano da riva. È come la descrizione dell'esistenza cristiana e della fatica di vivere, che la fede non toglie: la fatica di vivere ce la portiamo tutti insieme, credenti e non. Però, dice il Vangelo: mentre noi faticiamo sulla barca contro il vento contrario, il "Signore è sul monte e prega". Vuole dire, non siamo in balia del mondo e delle onde del mare, ma quella preghiera del Signore avvolge i discepoli come una misteriosa ma reale protezione. Dio non è lontano da noi, anche se non lo vediamo, anche se non ne percepiamo immediatamente la presenza, Gesù, uno di noi, è accanto a noi nella preghiera, nella intercessione a nostro favore.

**v. 25:** Guardando la nostra vita quotidiana, ci pare che il Signore abbia un modo strano di stare con noi, perché molte volte abbiamo l'impressione che il Signore ci lasci soli, che di fronte alle difficoltà ci troviamo nella debolezza, nella insufficienza.

Ed è proprio quello che è capitato ai discepoli nel brano di Vangelo che abbiamo ascoltato. Il Signore è solo sul monte a pregare, è lontano, e i discepoli devono attraversare il lago sulla barca agitata dalle onde, con il vento contrario.

Pare che il Signore ci lasci da soli a combattere: è l'esperienza che spesso facciamo nella nostra vita, anzi, dice Matteo, il Signore andrà dai discepoli, ma "verso la fine della notte". Non li esonera dalla fatica del lavoro: hanno dovuto combattere tutta la notte contro la fatica, il vento e le onde, e il Signore li ha lasciati soli a lavorare.

Solo alla fine della notte va loro incontro; e paradossalmente, quando Gesù si presenta ai discepoli, non lo riconoscono; anzi, la sua presenza sembra fare ancor più paura: "È un fantasma!" Si esprime così la difficoltà e la sofferenza che l'uomo, il cristiano incontra nella sua vita.

**v. 27:** "Sono io" è la traduzione di "ego eine", quindi letteralmente "io sono". "Io sono" è il nome di Dio nell'Antico Testamento, e non tanto per dirne l'identità, quanto la presenza salvifica e rassicurante di Dio. Quando il Signore dice a Mosè: "Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi" (Es 3, 14); il senso è: "Non abbiate paura, perché chi mi ha mandato a voi è quel Dio che è presente, attivo, operante e salvatore. "Io-Sono mi ha mandato a voi", non quel dio che non è, quel dio "che ha occhi ma non vede, che ha orecchi ma non sente" (Ger 5, 21), che ha le gambe ma non cammina. No, quello che mi ha mandato è "Io-Sono", quel Dio che c'è.

Allora, il cammino degli israeliti, che usciranno dall'Egitto e dovranno passare attraverso il mare, per quanto sia un cammino pericoloso (perché passare in mezzo al mare significa passare in mezzo alla morte) è in realtà un cammino garantito perché "Io-Sono", ci sono Io, Io sono con voi". "Coraggio - "Io-Sono" - non abbiate paura!". Di fronte al cammino che i discepoli devono percorrere - che è un "cammino sul mare" e quindi sulla morte, in mezzo al pericolo e con tutte le incertezze che accompagnano la vita - "Io-Sono", "coraggio". I discepoli devono rendersi conto che ci si può fidare di Gesù anche quando apparentemente

Gesù non c'è, anche quando Gesù è rimasto sulla riva. "Apparentemente lo hanno lasciato", ma in realtà Gesù si chiama, "Io-Sono", quindi la sua presenza non viene meno e i discepoli devono rendersene conto.

v. 28: Le acque, nella tradizione biblica, hanno un significato negativo, sono le acque del Mar Rosso, sono le acque della morte, sono le acque che si chiudono sopra l'esistenza dell'uomo e lo introducono nel regno dei morti. Eppure, è possibile per il Vangelo, all'uomo, a una creatura così debole come l'uomo, camminare sulle acque della morte, camminare verso la vita, verso il Signore attraverso quelle acque, anche se il cammino è tutt'altro che facile e semplice.

Ma non si "cammina sulle acque" per altro motivo che per questo: per andare "verso Gesù". Non si può camminare sopra la morte se non attirati da quella presenza che è la rivelazione di Dio, il mistero di Dio.

v. 30: Fino a che Pietro guarda a Gesù, ascolta la sua parola e le ubbidisce, riesce a camminare sulle acque. Quando, invece di guardare Gesù, guarda il vento, le acque e la tempesta, allora gli viene paura, ed incomincia ad affondare. Per insegnare il cammino della vita spirituale, non c'è forse un brano più efficace di questo: il cammino della vita spirituale comincia quando il Signore dice: Vieni! Ma non per un sentiero solido e tranquillo, bensì sulle acque del mare, su un sentiero che umanamente è impercorribile.

La via della santità, dell'amore, del dono di sé, del sacrificio, della croce è questa: è una via che si percorre perché una parola del Signore chiama, in modo efficace e forte: "Vieni"! Bisogna però mantenere ferma la fede, cioè guardare il Signore più che le forze ostili del mondo. E di forze ostili se ne incontrano necessariamente tante.

Il cristiano non è esonerato dalla lotta, dalla paura, dall'angoscia; ma non deve guardare troppo alla sua paura, o alle cose paurose che gli stanno intorno; deve invece tenere lo sguardo rivolto al Signore, il cuore rivolto alla parola di Dio che chiama. Fino a che siamo rivolti a questa parola che chiama, possiamo anche camminare sulle acque del mare.

## 5. Per chi vuole approfondire Gesù, uomo di preghiera

Gesù prega nella solitudine e nella notte (Mt 14,23; Mc 1,35; Lc 5,16), all'ora dei pasti (Mt 14,19; 15,36; 26,26-27). In occasione di eventi importanti: per il battesimo (Lc 3,21), prima di scegliere i dodici (Lc 6,12), prima di insegnare a pregare (Lc 11,1; Mt 6,5), prima della confessione di Cesarea (Lc 9,18), nella trasfigurazione (Lc 9,28-29), nel Getsemani (Mt 26,36-44), sulla croce (Mt 27,46; Lc 23,46). Prega per i suoi carnefici (Lc 23,34), per Pietro (Lc 22,32), per i suoi discepoli e per coloro che li seguiranno (Gv 17,9-24). Prega anche per se stesso (Mt 26,39; Gv 17,1-5; Eb 5,7). Insegna a pregare (Mt 6,5), manifesta un rapporto permanente con il Padre (Mt 11,25-27), sicuro che non lo lascia mai solo (Gv 8,29) e lo esaudisce sempre (Gv 11,22.42; Mt 26,53). Ha promesso (Gv 14,16) di continuare a intercedere nella gloria (Rm 8,34; Eb 7,25; 1 Gv 2,1).

## 6. Oratio: Salmo 33

Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore,  
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto  
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,  
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

## 7. Contemplatio

Signore Gesù a volte siamo pieni di entusiasmo e dimentichiamo che sei Tu la fonte della nostra gioia. Nei momenti di tristezza non ti cerchiamo o vogliamo un tuo intervento miracoloso. Ora sappiamo che non ci abbandoni mai, che non dobbiamo avere paura. La preghiera è anche la nostra forza. Aumenta la nostra fede, siamo disposti a rischiare la nostra vita per il tuo Regno. Amen

## APPENDICE

## Nella bufera Dio stende la sua mano verso di noi Ermes Ronchi

XIX Domenica Tempo Ordinario - Anno A

Lago di Galilea, il paesaggio che Gesù più amava, l'ambiente che a Pietro era più familiare. Mi piace questo pescatore che mi assomiglia, uomo d'acque e di roccia. Mi piace per questo suo umanissimo pendolo tra fede grande, bambina e un po' folle, che lo spinge fuori dalla barca, e quella fede corta e contratta che lo fa affondare; per la capacità di sognare che fa germogliare miracoli, e l'improvvisa paura che lo fa affondare. Uomo di fede piccola, perché hai dubitato? Pietro fa passi di miracolo sul lago, dentro la bufera, e nel pieno del prodigio la sua fede va in crisi: "Signore affondo!". Il miracolo non produce fede. Non servono miracoli per andare verso Gesù. Vedendo che il vento era forte, s'impaurì: il vento non lo puoi vedere, ma Pietro adesso ha occhi non più per Gesù, ma solo per le onde, la bufera, il caos. "Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni" (Giovanni XXIII). Pietro invece chiede consiglio alla paura e affonda. Nel pieno del miracolo dubita, mentre è preda del dubbio crede: "Signore, salvami!". Dio salva, questa è la fede. Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Radice inalienabile della fede è un grido che ci rimane in cuore: Signore ho bisogno, salvami. Niente lo cancella, neppure nell'uomo più perduto o distratto, neppure nel non credente. Viene il momento dell'affondamento, della paura, viene per tutti. Il primo gradino della fede è un grido. O anche il gemito di un dolore senza parole: ho bisogno! Abbiamo tutti provato un principio di discesa nelle acque della disperazione, un fallimento nei rapporti umani, una malattia grave, e forse proprio lì abbiamo trovato la forza di gridare a Lui, senza nessun merito, il coraggio di fidarci e di affidarci. E Lui ha allungato ancora un po' quella mano che non ha mai cessato di tenderci. E ci siamo aggrappati, ce l'abbiamo fatta. Quante volte siamo stati tirati fuori! Perché i miracoli ci sono, sono perfino troppi, solo che non bastano mai alla fede piccola. Ed è per questo, perché non convertono nessuno che "Dio compie i miracoli a malincuore" (Giovanni della Croce). Perché io sono prete e credente? Perché ho affrontato le mie tempeste e non sono scappato; ho guardato negli occhi le onde e il vento e la paura e ho gridato. E le mie ferite, le ferite che mi sono anche inferto da solo, Dio le ha attraversate con una carezza. E mi ha detto: ci sono qua io, non temere. Proprio là il Signore ci raggiunge, al centro della nostra fede piccola. Ci raggiunge e non punta il dito per accusarci ma stende la mano per afferrarci. E allora la bufera diventa carezza, il grido nella tempesta diventa abbraccio tra l'uomo e il suo Dio.

(Lecture: Prima Lettera Re 19,9a.11-13a; Salmo 84; Romani 9,1-5; Matteo 14,22-33)

